

Quel mio novecento  
(... e di laggiù, per quel che rimane del resto.)



**Augusto Nicolucci**

**QUEL MIO NOVECENTO**  
(... e di laggiù, per quel che rimane  
del resto.)

*racconto*



... al mio parentado più lontano del quale nulla conosco per mancanza di notizie tramandate.

Chi fossero e da dove provenissero, specie quello di metà '800 di particolare interesse perché più vicino al mio tempo di cui nulla so della loro esistenza sicuramente decorosa.

Ciascuno, con i loro singoli austeri stili di vita, hanno permesso il mio accoglimento nell'Arma dei CC e la possibilità di compendiarli in questo racconto.

Tra essi è obbligo ricordare i nonni tutti, i loro figli miei Genitori (già lontani nel tempo) e, non ultimi, Laura e Franco (sorella e fratello recentemente mancati), di cui ho goduto l'affetto e la stima e che sono stati accompagnatori del mio divenire.



## Breve introduzione:

Panoramica di avvenimenti sui precedenti settant'anni di vita dell'infante *narratore*: tra vaghi ricordi di accadimenti bellici, disfatta e caotica ricostruzione nazionale; neorealismo cinematografico e boom economico; per non tacere dell'arruolamento e carriera nell'Arma dei CC, tra intensi percorsi di comando e ormai *troppo sbrigativamente scordato* *terrorismo pseudo politico*, con velato e non represso disincanto finale.

Il tutto rivisto nell'ottica di un laico brigadiere di campagna, ormai pensionato.



# PARTE PRIMA



## Le origini.

Era il 15 gennaio del 1941: data non casuale, ma primo riferimento anagrafico della nostra venuta in Piemonte; forse in conseguenza del trasferimento del babbo per motivi di servizio.

All'epoca era inquadrato nella milizia ferroviaria, sembra per diretto interessamento di quel tale "Benito" in visita alla Romagna (Meldola): a quelle località per la campagna del grano (*la baddura*), quando a petto nudo (*munito di occhialini da motociclista*) saliva sulla trebbiatrice per inforcare platealmente i covoni di grano.

Se ciò fosse successo oggi, quel tal signore, avrebbe indossato la *bandana*, seppure (*a maggior ragione*) tricolore.

Ciò giustifica la simpatia del babbo per quell'ideologia, così la chiamavano; ancora non aveva arrecato troppi danni al futuro del Paese che si prospettava, peraltro, agitato da pulsioni di instabilità provenienti dagli echi di insoddisfazione originati dal primo conflitto mondiale, definiti *Vittoria Mutilata*.

Anzi! Forse, con il senno di poi, se non si fosse avventurato *il suo fondatore*, nelle inutili dispersive e inconcludenti guerre *coloniali* e nelle incomprensibili, disumane *Leggi Razziali*; e, non ultime, nella *catastrofica seconda guerra mondiale* con le aggressioni alle ormai rite-

nute *piegate Nazioni confinanti di pari millenaria cultura* e invasione del Colosso sovietico, il corso della **Storia** sarebbe stato diverso, risparmiando molti dolori all'Umanità tutta, evitando, per **Lui**, l'ignominioso epiloogo *Milanese*.

Da Forlì ad Alessandria, forse già in frazione Cristo, via o corso o largo Carlo Alberto. Quell'interessamento diretto del *Duce* mi veniva confermato dallo zio Enrico (*classe 1916*) con una malcelata ritrosia che definirei con un certo pudore.

Nonno Camillo, alias Carmelino (*classe 1887*), era quasi coevo del *Duce* (*classe 1883*): entrambi originari di quel tratto di Romagna che va da Predappio Alta, Predappio Nuova (Advia, in dialetto romagnolo), a Vitignano per proseguire per Meldola, paese di nascita del babbo. Forse, si erano precedentemente e politicamente conosciuti e frequentati e come in quei casi in cui il *potente* per esternare la propria onnipotenza chiede al popolano "*cosa potesse fare per lui*"; lui, che aveva l'Amerigo (*classe 1907*) da sistemare, esternò per farlo entrare nella milizia ferroviaria. Forse, anche per precedente suo espresso desiderio, che poi ci portò in Piemonte (*miraggio del posto fisso, ante litteram*) che andava concretandosi, come in qualsiasi epoca: anche oggi d'altronde.

In quel corpo di polizia fu inquadrato già dai giorni successivi quell'incontro; ciò, per avvalorare la forza dell'uomo politico "*decisionista*" in ogni situazione; l'epoca doveva essere quella degli anni 1924/25, e se mi sbaglio, lo è di poco, avendola dedotta da alcune fotografie, con data.